

LA LIBERA PAROLA

ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER

WITH THE LARGEST CIRCULATION

AVANTI SEMPRE, CON LA FIACCOLA IN PUGNO

Entered as second-class matter April 19, 1918, at the post office at Philadelphia, Pa., under the Act of March 3, 1879.

ANNO II. - Numero 47

PHILADELPHIA, PA., 29 NOVEMBRE 1919

Una Copia 3 Soldi

Sulla via delle rivendicazioni

Francesco Saverio Nitti, Presidente del Consiglio dei Ministri d'Italia, ad un telegramma dell'Ammiraglio Millo che gli annunciava di aver fatto causa comune con Gabriele D'Annunzio, rispondeva che lo sbarco di Zara del poeta-guerriero, non lo meravigliava.

E difatti la nuovissima gesta è logica e naturale.

Perché mai il Presidente Wilson pretendeva di avere il diritto di ingerirsi della soluzione del problema adriatico; anzi presumeva di esserne, quasi l'arbitro?

Perché si ostinava a non riconoscere il Trattato di Londra che ci assegnava una buona parte della costa dalmata?

E' risaputo persino in Papuaia che quel famoso parto della montagna che si appella **Legge delle Nazioni** è dovuto all'alta sapienza del Presidente degli Stati Uniti.

Il quale, in virtù di questa legge, cui partecipa anche l'America, crede potersi ingerire nelle cose d'Europa e segnatamente in quelle che riguardano più direttamente l'Italia.

Per quanto si riferisce alla questione adriatica è noto il punto di vista Wilsoniano; egli lo espone anche in una delle sue discorse di propaganda, quando faceva il giro dei diversi centri americani, per mendicare dal popolo l'appoggio al famoso Trattato di pace che, fin d'allora, minacciava di essere traboccato nel Senato.

Non si può negare — egli diceva — che dal punto di vista strategico, l'Italia avrebbe diritto al possesso delle coste Orientali dell'Adriatico, per premunirsi contro possibili attacchi stranieri.

Ma, costituita la Lega delle Nazioni, è evidente che la minaccia più non permene, i popoli essendo tutti fratelli, e quindi le italiane città di Trau, di Almissa, di Spalato, possono bene assegnarsi, senza tema di commettere ingiustizia, alla nascente nazione jugoslava.

Ma respinto, col recente voto del Senato Americano, il famoso trattato di Versailles che rese maceri per quasi un anno i rimbanditi diplomatici, capitanati da uno spostato di cervello; relegata in soffitta, assieme ai quattordici punti, la ridicola burla della Lega delle Nazioni, l'Italia deve da sé sola provvedere alla sicurezza dei suoi confini ed esigere il pieno riconoscimento del Trattato di Londra che le assegnava il pieno possesso delle isole e delle coste dalmate.

Ma, per nostra sfortuna è al timone della cosa pubblica un uomo che, pur di mantenersi al potere, sarebbe pronto a sottoscrivere qualsiasi rinunzia e non rifuggirebbe neppure dal barattare la dignità e l'onore d'Italia. Ed un'altra volta interviene D'Annunzio a strappare alla vergogna la nazione vittoriosa.

Ecco perché la nuova impresa di Zara non meravigliava Francesco Saverio Nitti.

D'Annunzio entrò in Fiume sventando le congiure alleate e jugoslave che si apparecchiavano a profanare il sacro suolo della città italianissima; è entrato in Zara, mandando forse a monte il piano infernale delle tre Grandi Potenze infide ed ingratre che del Trattato di Londra hanno fatto un pezzo di carta straccia.

Ora il poeta-guerriero qui forse un giorno l'Italia dovrà il trionfo del proprio diritto, controlla coi suoi cinquantamila soldati e colla sua flotta formidabile tutta la costa Dalmata da Spalato a Zara.

Gli Alleati mordono il freno; l'associato si dibatte impotente sul suo letto dove i medici lo hanno relegato; ma gli uni e l'altro debbono rassegnarsi all'inevitabile e presto, o tardi dovranno riconoscere il fatto compiuto.

Sono trascorsi quasi tre mesi dalla leggendaria spedizione di Fiume e D'Annunzio vi domina ancora sovrano, mentre la popolazione è sempre accesa di cocente amore per l'Italia cui anela ricongiungersi.

Se gli Alleati avessero avuto il potere di scacciare il poeta, si avessero avuto la possibilità di fiaccare il volere del generoso popolo di Fiume — oh — da quanto tempo avrebbero rinnovato l'onta di Mentana!

Ma non l'hanno osato, perché sapevano e sanno che, molestati

do D'Annunzio si sarebbero trovati di fronte, baldo e minaccioso, tutto l'esercito italiano che, dopo tanti sacrifici e tanti eroismi; dopo aver salvato dalla catastrofe gli alleati, non vogliono esser defraudati dei frutti delle loro vittorie.

Ed il poeta-guerriero saprà condurre a compimento tutto il ciclo delle sue epiche imprese.

Zara segna la prima tappa nella marcia trionfale, ma, dopo Zara, altre città fremono nella attesa generosa, che saranno riscattate dai prodi legionari che sulla polve dei morti fecero il sacro giuramento.

Oggi però il risultato delle elezioni politiche ha gettato l'Italia in un caos che forse potrà ritardare, ma non arrestare "il fatale andare".

Noi non siamo profeti; purtroppo osiamo affermare che, come in altre occasioni non meno critiche, anche questa volta l'Italia saprà superare la difficilissima situazione che attraversa.

E forse sarà D'Annunzio ad assolvere il gran compito di appianare, assieme con la spinesca questione estera, anche le attuali interne difficoltà.

LA LIBERA PAROLA.

IL NUOVO AMBASCIATORE E' ARRIVATO

A bordo del piroscafo "Mauritania" nel pomeriggio del 25 c. mese arrivava a New York S. E. il Barone Camillo Romano Avezzana, nuovo Ambasciatore italiano negli Stati Uniti.

Una rappresentanza della colonia italiana, con a capo il Regio Console italiano Cav. Uff. Romolo Triton, si recò a porgergli il saluto degli italiani di New York all'illustre funzionario.

Il Regio Console Generale di Philadelphia Cav. Uff. Gaetano Poecardi, impossibilitato a trovarsi in tempo allo sbarco così telegrafava al Regio Ambasciatore:

"A nome mio e di questa patriottica colonia La prego di gradire il nostro rispettoso benvenuto e i sentimenti della nostra devozione."

Il Barone Romano Avezzana, per essersi distinto in altre Ambasciate, è preceduto da ottima fama di colto e pratico funzionario.

Noi, dandogli il benvenuto, gli promettiamo tutto il nostro appoggio, sicuri che la sua opera efficace sarà spesa in pro della nostra Italia d'oltre Oceano e di quella errante in questa terra di America.

L'Ufficio d'informazioni ha cessato di funzionare

Il nostro Governo, che prima della guerra non aveva mai pensato, che esisteva questo paese, che pure fu scoperto da un italiano; che non si era mai curato di far conoscere la nostra Italia al di qua dell'Oceano; che aveva ignorato i suoi figli ramminghi i quali, nonostante fossero stati dimenticati, hanno dato il miglior contributo finanziario alla loro patria in tutte le occasioni; il nostro Governo che ha sempre lesinato quando si è trattato di dover rialzare il nostro prestigio ha finalmente deciso che cessasse di funzionare l'Ufficio d'informazioni che vivacchiava a New York.

Cosicché, il Governo italiano ritiene che non vi sia più bisogno di propaganda all'Estero e che le aspirazioni, i diritti d'Italia verranno riconosciuti solamente per i begli occhi di colui che è ancora a capo del nostro Gabinetto.

Con la chiusura dell'ufficio di informazioni, con il richiamo dei nostri migliori propagandisti quali il colonnello Pizzarello, il generale Guglielmotti ed altri i nostri nemici avranno maggiore opportunità di accattivarsi la simpatia di questo paese.

Siamo intanto soddisfatti che di tanti apostoli della redenzione italiana uno ne rimane in America, che fu, e è rimarrà fra i più ferventi rivendicatori delle nostre aspirazioni, il capitano Alessandro Sapelli il quale, come egli stesso dice nella lettera che gli appresso pubblichiamo, si mette a disposizione di chiunque

possa avere bisogno dell'opera sua.

Il capitano Sapelli, anche per deferenza verso il defunto Ambasciatore italiano Conte Macchi di Cellere, che lo aveva scongiurato di rimanervi, era alla direzione dell'Ufficio d'Informazioni che ha testè cessato di esistere.

Il direttore del defunto ufficio, che è socio onorario dell'Ordine Figli d'Italia in Pennsylvania, essendo stato iniziato alla loggia America di Greensburg il 12 Ottobre u. s., così annunzia la chiusura del predetto Ufficio d'Informazioni:

"New York, 21 Nov. 1919. Caro Signor Direttore,

"Mi prego informarla che l'Ufficio d'Informazioni di New York ha cessato di funzionare dal giorno 15 corrente.

"Voglio, in cortesia, consentirvi di ringraziare, a mezzo del Suo pregiato giornale, la stampa, i sodalizi, le associazioni e le persone che all'Ufficio furono prodighi di consigli, di appoggio e di cooperazione.

Depo un dibattito, durato per lunghi mesi, fra Senatori Repubblicani, Democratici, Irreconciliabili, Mild-Reservezionisti, etc., il famoso trattato di Versailles, il parto mostruoso della ottenuta mente del Presidente Wilson, è completamente morto, se non seppellito addirittura. Già esso doveva considerarsi come assolutamente negativo, dal giorno in cui il Senato degli Stati Uniti aveva soppresso di punto in bianco, il famoso Articolo X, che il Presidente si ostinava a chiamare "il cuore del trattato".

Le manovre subdole, i tranelli procedurali, gli appelli al falso patriottismo ed americanismo fatti dal Senatore Hitchcock, leader dei democratici ed "alter ego", della mente oscurata del Presidente Wilson, perché il trattato di Versailles potesse essere salvato, almeno nelle apparenze, dal naufragio completo, hanno trovato nella determinatezza, competenza e profonda preparazione del Senatore Lodge, leader dei Senatori repubblicani, una muraglia incolmabile, che ha resistito imperturbabilmente a tutti i colpi di artiglieria dei più potenti, senza dare alcun segno di indebolimento od incertezza e venire, quindi, ad una transazione coll'agguerrito nemico. Dunque, "parce sepulta". Ed ora come si comporteranno gli Stati Uniti di America di fronte agli altri Stati alleati ed associati? La Francia, che faceva tanto sicuro assegnamento nell'aiuto morale e finanziario degli S. U., rimane profondamente disillusa ed isolata di fronte ai più gravi problemi economici, politici e militari. Perché, non bisogna dimenticare che la Germania, battuta, ma non doma, potrà rimandare a dieci, come a venti anni o più la sua riscossa, ma, di certo, non rinunzierà tanto facilmente alla partita, specie quando sa che l'America è troppo lontana e troppo contraria a nuove imprese guerresche, per fare il carabiniere agli altri.

L'Inghilterra ha ottenuto più di quanto sognava e desiderava, ed è uscita più forte, più potente, e soprattutto più ricca che mai dal presente conflitto. Giacché non bisogna considerare il suo stato attuale finanziario; esso rappresenta solo un periodo di transizione che finirà per ripagare ad usura i sacrifici fatti, non solo da essa stessa, come Nazione a sé, ma specialmente e principalmente da tutte le sue immense e ricchissime colonie. Le quali, poi, se a nome del diritto concitato, della oppressione minacciata, se trionfatrice, costituente un pericolo per il mondo intero, hanno, una volta tanto, accettate e seguite le vedute inglesi e sono, "volenti o nolenti", entrate nel conflitto mondiale, la prossima volta potrebbero anche pensare ad emanciparsi da una forzata tutela, non voluta né desiderata e mettere in pratica il famoso proverbio "ognun per sé e Dio per tutti".

L'Egitto, gli Stati Indiani etc., cominciano già a muovere i primi passi verso la completa indipendenza ed autonomia e si può essere certi che esse non si arresteranno sulla soglia della porta e troveranno, presto o tardi, dei loro incitatori nelle altre colonie sulle quali la perfida, sedicente e calcolatrice Albione esercita ora la sua materna, ma non disinteressata protezione, subita più che voluta. Il Belgio eroico; il Portogallo previdente; la fedifraga Grecia; la traditrice Bulgaria; la caotica Russia; la smembrata Turchia; i turbolenti Stati Balcanici, vecchi e nuovi, l'Italia, tradita, più che scontentata dai suoi alleati, hanno troppo da fare in casa propria, per occuparsi dei guai di casa altrui. Nessuno di questi Stati, quindi, oserà alzare la voce per rimproverare agli Stati Uniti quello che era un suo

sero definite. A meno che egli, in un momento di lucidità intellettuale e di profonda respicenza, non si decidesse ad accettare le riserve testè votate al Trattato e lo ripresentasse al Senato così, come esso lo ha modificato e lo vuole, chiedendone l'approvazione. A questa condizione la famosa Lega, già condannata prima di nascere, potrebbe avere una puvanza di vita e di realtà, senza di avere i mezzi e la forza di fare accettare e rispettare le proprie decisioni.

Ed allora che cosa dovranno fare le Nazioni europee? E' necessità impensabile che esse ritornino al vecchio sistema prevalente "ante bellum" cioè al sistema degli aggruppamenti per cercare di paralizzare, o, quanto meno, di minimizzare gli effetti, i disegni e le conseguenze da un dato gruppo avversario minacciato.

Intanto, ogni potenza europea dovrà fare da sé aspettandosi dagli S. U. d'America non quello che gli obblighi, l'osservanza ed il diritto di ben definiti patti, sanzionati in un Trattato di pace, le avrebbero concesso, ma solo quegli aiuti che l'acquiescenza, tolleranza e generosità del Senato degli S. U. permetteranno di dare.

Anche a questa condizione il Presidente Wilson rimarrà sempre uno sconfitto del Senato federale, il quale, ha dato a lui l'umiliante privilegio di inaugurare per il primo, la sconfitta più completa e più assoluta, in fatto di politica estera, che nessun altro Presidente degli S. U. aveva mai subito prima di lui.

Ed è bene tenerne nota per l'avvenire.

DUPLIX.

Sottoscrizione Pro D'Annunzio e suoi volontari

Onde venire in aiuto della balda eroica schiera dei volontari i quali, impavidi, sfidando le ire del nostro Governo e di quelli alleati, seguono il loro conduttore Gabriele D'Annunzio, apriamo una pubblica sottoscrizione. Il denaro, man mano che verrà raccolto, sarà trasmesso a mezzo della Banca dei Figli d'Italia.

DIAMO LA NONA LISTA

Dalla loggia La Pace N. 491 O. F. d'I. di Pittsburgh, Pa., a mezzo del segretario di finanza signor Attilio Antonucci \$ 25.00

Dalla Loggia Cesare Battisti N. 620 O.F.d'I. di Philadelphia, Pa. 25.00

Totale \$ 50.00

Somma precedente \$1122.57

Totale generale \$1172.57

A NOSTRO DISCARICO

Abbiamo ricevuto da "La Libera Parola" dollari sessantatré e soldi venticinque per la settima lista di sottoscrizione pro D'Annunzio e Fiume Italiana.

Philadelphia, Pa., 24 novembre, 1919.

The Sons of Italy State Bank per Luigi Corona, Cashier.

"Credo superfluo aggiungere che, in qualunque direzione io svolga, d'ora in poi, la mia attività, i buoni amici ed i Fratelli nostri della Pennsylvania mi troveranno sempre pronto a dare il modesto mio contributo per il trionfo di ogni giusta Causa, né occorre io Le dica che, in qualunque circostanza, Ella può contare sulla mia sincera amicizia.

Aff.mo Alessandro Sapelli 108 W. 75th St."

ORDINE FIGLI D'ITALIA IN AMERICA

Comunicazioni della Grande Loggia DELLO STATO DI PENNSYLVANIA

I NUOVI GRANDI DEPUTATI

Il Grande Venerabile, avvalendosi della facoltà concessagli dalle Leggi, sentito il parere e tenuto anche conto di specifiche indicazioni dei componenti il Grande Concilio, ha nominato i Grandi Deputati per le logge che si trovano fuori la città di Philadelphia.

La lista di detti Grandi Deputati è la seguente:

Loggia Santo Stefano di Cammastra N. 29 di Reading; Dr. Nicola Albanese — Loggia Pittsburg N. 74 di Pittsburg, Dr. G. La Rosa — Loggia Alessandro Volta N. 30 di Easton, Pietro Casella — Loggia Enrico Millo N. 128 di Easton, Matteo Sorrentino — Ufficiali Bersaglieri N. 138 di Williamsport, Vincenzo Astolfi — Giosuè Carducci N. 146 di Lock Haven, Francesco Marchese — Vittorio Alfieri N. 149 di Renovo, Giuseppe Luzzi — Figli di Colombo N. 164 di Ambbridge, Antonio Castriota — Terza Italia N. 174 di Pittsburg, Giovanni Aldisert — Roma dei Cesari N. 188 di Du Bois, Antonio Martino — Due Palme N. 189 di Clearfield, Francesco D'Addario — Goffredo Mameli N. 193 di Coatsville, Luigi Tavani — Garibaldi N. 198 di Pittston, Paolo Cardile — Libertà N. 206 di Brookwayville, Eugenio Guido — Cittadini Italo-Americani N. 224 di Harrisburg, Angelo Bruscia — Vittorio Emanuele III N. 229 di Vandergrift, Antonio Maridon — Marsicana Villa Glori N. 230 di Sykesville, Giuseppe Poggiani — Giuseppe Mazzini N. 231 di Uniontown, Prof. Crescenzo Pitocchi — Fratelli Bandiera N. 236 di Soldier, Vincenzo Filippelli — Principe di Piemonte N. 210 di Johnsonburg, Battista Cirolli — Leonardo da Vinci N. 270 di Washington, Giuseppe Cesarone — Carlo Alberto N. 272 di Harrisburg, Agostino Branca — Fratelli Cairoli N. 286 di Ridgway, Francesco Fedele — Nuova Italia N. 305 di Aliquippa, Francesco Morelli — Antonio Meucci N. 306 di Norristown, Michele Diliberto — Cittadini Italo-Americani di Allegheny County N. 317, Avv. Turturici Bell — San Michele di Serrastretta N. 329 di Steelton, Achille Bianchi — Stato Maggiore N. 357 di Weedville, Salvatore Pane — Italiana di Beneficenza N. 369 di Coraopolis, Saverio Pelosi — Sante Furnari N. 413 di Lansdale, Giovanni Lauro — Progressista Italo-Americana N. 450 di Midland, Cesare Garofali — Il Risveglio N. 451, Sebastiano Trucco — Concordia N. 454 di Connessville, Giuseppe De Carlucio — Alba Nova N. 462 di Leeburg, Francesco Ceraso — Trento e Trieste N. 483 di Rossiter, Francesco Gitto — Dante Alighieri N. 486 di Chester, Francesco Armao — La Pace N. 491 di Pittsburgh, Francesco De Nino — Vittorio Emanuele II N. 497 di Fairhance, Vincenzo Gismondi — Regia Marina N. 507 di Pittsburgh, Eugenio Aprea — Camillo Benso di Cavour N. 528 di York, Giuseppe Bruscia — Cittadini Lancieri N. 534 di Scranton, Fabio Vallario — Pietro Metastasio N. 539 di Bristol, Michele Nicoletti — Ruggero Bonghi N. 534 di Ambler, Mario D'Urso — Giovane Italia N. 547 di Carbondale, Cav. Fortunato Tiscar — Pietro Micca N. 556 di Republic, Michele Iannelli — Savoia N. 570 di Homer City, Giuseppe Cuda — Salvatore Spinuzza N. 578 di North East, Raffaele Di Cecco — Regina Elena N. 586 di Sharpsburg, Michele Morrone — Erisimo N. 660 di Emporium, Giambattista Vavala — Ellwood City, Mario Di Nuccio — Vittorio il Vittorioso N. 609 di Ckeburg, Salvatore Cestanza — Nuova Duca degli Abruzzi N. 616 di Bentleyville, Francesco Riva — 24 Maggio N. 624 di Pittsburgh, Prof. Giovanni Gatto — Nuova Giuseppe Mazzini N. 634 di Scranton, Pasquale Cione — Sbarco di Marsala N. 637 di Chester, Giuseppe Volpe — Civiltà e Progresso N. 643 di Scottsdale, Riccardo De Angelis — Matteo Renato Imbriani N. 651 di Jessup, Giorgio S. Fiore — Generale Antonio Chinotto N. 653 di Allentown, Antonino Bonanza — Saverio Friscia N. 655 di Norristown, Giuseppe De Ste-

fani — Niccolò Machiavelli N. 664 di Avondale, Giuseppe Della Fera — Cooperativa tra Calzolari N. 665 di Pittsburg, Pietro Bonacci — Sicilia N. 666 di Norristown, Giovanni Durante — Ettore Fieramosca N. 678 di Tyler, Beniamino Coppola — Guido Baccelli N. 687 di West Chester, Gioacchino Cotone — Indipendente di Beneficenza N. 695 di Pittsburgh, Avv. Antonio Gianfranco — I Vespri N. 703 di Marcus Hook, Emilio Baiocco — Massimo D'Azeglio N. 706 di Reading, Ignazio Todaro — Roma N. 713 di Carnegie, Alessandro Bruno — Alessandro La Marmorosa N. 730 di Layton, Augusto Nicolanti — La Vittoria N. 731 di Bronswille, Nicola Gentile — America N. 735 di Greensburg, Prof. Raffaele Sciala — Giovanni N. cetera N. 749 di Dunmore, Domenico Battaglia — Umberto I N. 750 di Susquehanna, Gabriele Puglione — Alleanza e Vittoria N. 751 di Kane, Giovanni De Panfilis — Santa Maria di Monte Castello N. 756 di Rankin, Costantino Villani — Nuova Trento e Trieste N. 753 di Canonsburg, Antonio Maiello — Giacomo Leopardi N. 766 di Uniontown, Arago Schiavone — Libertà e Concordia N. 769 di Mount Carmel, Francesco Saverio Donato — Nuova Luigi Cadorna N. 771 di Butler, Nicola Caruso — La Bandiera d'Italia N. 773 di Wallopsburg, Francesco Fera — Carlo De Fiori N. 779 di Edge Hill, Giuseppe Cavalieri — Gerolamo Filzi N. 787 di Austin, Santo Legato — Corona d'Italia N. 807 di Ellwood City, Giovanni Statti — Francesco Fiorentino N. 812 di Connessville, Gennaro Barbarisi — La Riscossa N. 814 di Masontown, Pasquale D'Auria — Gloria N. 815 di Old Forge, Nicola Sangiuliano — Dunbar N. 833 di Dunbar, Domenico Vona — Conte di Torino N. 850 di Braddock, Giuseppe E. Conte — Enrico Duquant N. 865 di Wilmerding, Antonio Plundo — Fuori i Barbari N. 866 di Reynoldsville, Tommaso Maranda — Nuova Alessandro Volta N. 869 di Donora, Gioacchino Todaro — Nuova Camillo Benso di Cavour N. 874 di Mount Pleasant, Ferdinando Dori — Giordano Bruno N. 875 di Farrell, Ermengildo D'Elletto — Gianfelice Gino N. 878 di Freedom, Ernesto Alfano — Amilcare Cipriani N. 879 di Monongahela, Antonino Balsano — Nuova Giovane Italia N. 881 di New Kensington, Avv. G. B. Fortunato — Piave N. 882 di Archbald, Giuseppe Giombetti — Venezia N. 884 di Smithton, Salvatore Leoni — Maggiore Francesco Baracca N. 885 di Wishaw, Francesco A. Pallone — Nuova Piave N. 890 di McKeesport, Domenico Geraci — Guardia Vittorio Emanuele II N. 893 di Scranton, Nicola Forte — Vittoria Alleanza N. 894 di Herminie, Dr. Francesco Barlotti — Nuova Vittorio Emanuele II di Pittsburgh, Dr. Lorenzo Alvino — Ausonia N. 903 di Erie, Salvatore Cassata — Primo Maggio N. 906 di Hazelwood, Vincenzo Crocco — Ricciotti Garibaldi N. 913 di Scranton, Luigi Cantafio — Italia Una N. 915 di New Castle, Salvatore Di Verde — Trento e Trieste Liberata N. 918 di di Greenville, Natale Polacci — Nuova Cesare Battisti N. 920 di Burgetstown, Luigi Manocchia — Vittorio Emanuele II N. 921 di Erie, Antonio Di Cecco — Provincia di Caserta e Trento e Trieste N. 939 di Pittsburgh, Antonio Farina — Libera Italia N. 941 di Gasport, Filippo Sunseri — Italia Redenta N. 950 di New Kensington, Paolo Fragale — Regio Esercito Italiano N. 951 di De Lancey, Antonio Crivella — Risorgimento Italiano N. 953 di Osceola Mills, Nicola Mainle — Fiume Italiana N. 957 di Meadville, Paolo Storace — Avanti Savoia N. 958 di Altoona, Antonio Cimino — Loggia Rossini Numero 959 di Windber, Vincenzo Spiridigliozzi — Vittorio Veneto N. 960 di Punxsutawney, E. R. Montagna — Città di Fiume N. 965 di Mayersdale, Vincenzo D'Auria — Fiori Suoni e Carmi N. 960 di Nanty Glo, Giuseppe Giovinazzo.

Il Grande Venerabile ha proceduto anche alla scelta dei Grandi Deputati per le logge di Philadelphia, ma la loro nomina definitiva avverrà dopo una riunione alla quale essi sono stati

EXTRA!
RISPARMIATE MONETA!
Se farete i vostri acquisti presso il nostro grande negozio
P. LA BOCCETTA
901-903-905 So. 8th STREET - PHILADELPHIA, PA.
ove troverete specialità per abiti da farsi su misura. Abiti di battesimo. Vestiti per giovanotte, Vestiti per ragazzi. Camicie, Camiciole, Sottane, Cappelli ed altro.